

COMUNE DI BORGO SAN DALMAZZO

Provincia di Cuneo
Medaglia d'Oro al Merito Civile



Piano triennale di prevenzione della corruzione 2026 – 2028

Allegato al PIAO 2026 - 2028

(Ai sensi dell'art. 1, comma 5 della legge 60 novembre 2012 numero 190: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modifiche ed integrazioni).

Sezione I - Introduzione

Introduzione generale

La legge 190/2012, nota come “*legge anticorruzione*” o “*legge Severino*”, reca “...*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”. Essa è stata oggetto di numerose modifiche ed integrazioni successivamente apportate da una pluralità di leggi e decreti legislativi.

Il contesto nel quale le iniziative e le strategie di contrasto alla corruzione sono adottate è quello disegnato dalle norme nazionali ed internazionali in materia. In particolare, la Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2013 con la risoluzione numero 58/4. La Convenzione è stata sottoscritta dallo Stato italiano il 9 dicembre 2013 e ratificata il 3 agosto 2009 con la legge numero 116./2013.

La Convenzione O.N.U. del 2003 all'art. 5, prevede che ogni Stato:

- elabori ed applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- si adoperi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- verifichi periodicamente l’adeguatezza di tali misure;
- collabori con altri Stati e organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.

La Convenzione O.N.U. prevede inoltre, che ogni Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l’accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze (articolo 6).

1. 1 Il concetto di corruzione ed i principali attori del sistema di prevenzione e contrasto

La legge 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce.

Il codice penale invece prevede tre fattispecie di corruzione.

L’articolo 318 del codice penale punisce la “*corruzione per l’esercizio della funzione*” e dispone che:

“...*il pubblico ufficiale che, per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa sia punito con la reclusione da uno a sei anni.*” L’articolo 319 del Codice penale sanziona la “*corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio*”, “*il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni*”.

Infine, l’articolo 319-ter disciplina e sanziona la “*corruzione in atti giudiziari*” e stabilisce che:

“*Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l’ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l’ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all’ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni*”.

Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie “*tecnico-giuridiche*” di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*.

Secondo il Dipartimento della Funzione Pubblica, la legge 190/2012 estende la nozione di corruzione a:

“...tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, sanzionati dal Titolo II Capo I del Codice penale; ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Con la legge 190/2012, sono stati individuati gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti istituzionali:

- l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, istituito con il DPCM 16 gennaio 2013, che elabora linee di indirizzo e direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- la Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- i Prefetti della Repubblica, che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);
- la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA) che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);
- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del proprio *Responsabile della prevenzione della corruzione*;
- gli enti pubblici economici ed i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, responsabili anch'essi dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012).

Nell'ambito del PNA 2019 (V. paragrafo successivo), l'ANAC fornisce una definizione aggiornata di “corruzione” e di “prevenzione della corruzione”, integrando e superando le precedenti definizioni.

Il PNA 2019, dunque, distingue fra la definizione di corruzione, ovvero i “comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli”, più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di “prevenzione della corruzione”, ovvero “una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012.”. Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la “prevenzione della corruzione” introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

1.2 I precedenti Piani Nazionali Anticorruzione

Il primo PNA, PNA 2013, è stato adottato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ottenuta l'approvazione dalla Civit – ANAC. A seguito delle modifiche organizzative e delle funzioni di ANAC, previste nel decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, l'Autorità ha adottato nel 2015 un Aggiornamento del PNA 2013 mettendo meglio a fuoco il sistema di valutazione e gestione del rischio per la predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della

corruzione e iniziando ad esaminare le cause, i rischi e le misure di prevenzione specifiche nel settore dei contratti pubblici e della sanità.

Con il PNA 2016, l'Autorità ha per la prima volta elaborato un proprio e nuovo Piano, sviluppando la metodologia di affiancare ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno. L'obiettivo è stato quello di superare un'impostazione uniforme valutando fattori e cause di corruzione in contesti differenti, al fine di fungere da supporto alle amministrazioni, impegnate in questo nuovo compito, attraverso l'individuazione in via esemplificativa di alcune misure di contrasto specifiche per settore. Per questo tipo di approccio innovativo l'Autorità si è avvalsa della collaborazione degli operatori delle diverse tipologie di amministrazioni considerate ovvero di esperti del settore. Sono stati costituiti tavoli tecnici ed in quella sede si è svolta l'analisi suddetta. 8

Questo metodo è stato apprezzato dal legislatore che lo ha tradotto in una apposita norma introdotta dal d.lgs. 97/2016. L'art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012, infatti, stabilisce ora: «Il Piano nazionale anticorruzione [...] inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione».

Così, anche per gli Aggiornamenti PNA 2017 e PNA 2018, l'Autorità ha dato conto, nella prima parte di carattere generale, degli elementi di novità previsti dal d.lgs. 97/2016 valorizzandoli, in sede di analisi dei PTPCT di numerose amministrazioni, per formulare indicazioni operative nella predisposizione dei PTPCT. Nella parte speciale sono state affrontate, invece, questioni proprie di alcune amministrazioni o di specifici settori di attività o materie.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, ha costituito atto di indirizzo per l'approvazione, entro il 31 gennaio 2020, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che gli enti locali, le altre pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, hanno dovuto adottare.

A partire dal 2016, l'ANAC ha elaborato i PNA e i successivi aggiornamenti affiancando una parte speciale a una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno.

Con riferimento alla parte generale del PNA 2019, i contenuti sono orientati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo. In virtù di quanto affermato dall'ANAC, quindi, il PNA 2019, assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando invece in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, è un atto di indirizzo per tutti i soggetti tenuti al rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione, che illustra linee guida e obiettivi per lo sviluppo delle strategie di prevenzione a livello nazionale, nonché fornisce indicazioni e supporto a tali soggetti per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e per la concreta adozione delle necessarie misure di prevenzione.

Importanti semplificazioni sono state introdotte per le Amministrazioni o gli Enti con meno di 50 dipendenti, le quali, a partire da quest'anno:

- possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo;
- nelle attività di progressiva mappatura dei processi svolti, devono procedere con priorità rispetto:
 - ai processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR,
 - ai processi direttamente collegati a obiettivi di performance, nonché
 - ai processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche.

Il PNA 2022 pone un particolare approfondimento al divieto di pantouflage e ha introdotto significativi aggiornamenti in merito alle pubblicazioni di dati e documenti nella sottosezione denominata "Bandi di gara e contratti" della sezione "Amministrazione trasparente" o "Società trasparente".

Per quanto riguarda la trasparenza dei contratti pubblici, ANAC è intervenuta anche sulle modalità di pubblicazione: i dati non dovranno più essere pubblicati sui portali dedicati in ordine temporale di emanazione, ma ordinando sistematicamente le pubblicazioni per specifico appalto, in modo che il cittadino possa conoscere l'intera evoluzione di ciascun contratto pubblico.

Sempre in materia di trasparenza, merita di essere segnalata una decisa sterzata in favore della digitalizzazione dei processi amministrativi, che si inserisce nel ben più ampio ambito consacrato dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

Passando poi all'analisi dell'impostazione complessiva del Piano, lo stesso risulta diviso tra una parte generale e una parte speciale. La parte generale fornisce una guida ai RPCT e ai soggetti pubblici nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. L'Autorità ha in particolare dedicato la prima parte del PNA alle indicazioni per la predisposizione della sezione del PIAO relativa alla prevenzione della corruzione e della trasparenza; l'intento è chiaramente quello di ridurre oneri per i soggetti pubblici e al contempo contribuire a migliorare i risultati delle attività amministrative al servizio dei cittadini e delle imprese.

Particolare attenzione è stata dedicata anche al monitoraggio sull'attuazione di quanto programmato per contenere il rischio corruttivo. Pensare alla normativa anticorruzione come mero adempimento procedimentale conduce infatti ad un'inevitabile scarsa attenzione rispetto alla verifica dei risultati ottenuti con le misure programmate. È essenziale, invece, che le misure di prevenzione siano poche ma chiare, ben programmate e coordinate fra loro e soprattutto concretamente attuate e verificate nei risultati.

In conclusione, il PNA 2023 ha individuato la centralità degli appalti come area di rischio, anche in considerazione delle ingenti risorse derivanti dal PNRR.

Sono quindi da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni sul RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage, sui conflitti di interessi nei contratti pubblici. Tutta la materia dei contratti in deroga è innovativa rispetto a quanto previsto in precedenti PNA così come quella sulla trasparenza in materia di contratti pubblici.

Infine:

- la deliberazione del Consiglio dell'ANAC n.31 del 30 gennaio 2025, ha proceduto all'aggiornamento 2024 del PNA 2022 in relazione a quanto previsto per i comuni con popolazione al di sotto dei 5000 abitanti e con meno di 50 dipendenti;
- con deliberazione n.31 dell'11 novembre 2025 il Consiglio dell'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2025-2027, in attesa (al momento della redazione della presente proposta di deliberazione) di approvazione definitiva.

1.3 I destinatari della normativa anticorruzione

Oltre a residuali soggetti individuati da intervenute disposizioni legislative (si fa riferimento sia all'articolo 11 del D.Lgs. 33/2013, così come modificato dall'articolo 24-*bis* del DL 90/2014, sia agli atti interpretativi adottati dall'ANAC.) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, tra le quali compaiono i Comuni, sono tenute all'adozione di misure di prevenzione della corruzione nella forma di un piano prevenzione della corruzione, di durata triennale, e all'adozione di un programma per la trasparenza.

Sezione II – Il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2026 - 2028 (PTPC)

2.1. I precedenti Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, il loro aggiornamento e la normativa presa in considerazione

Il Comune di Borgo San Dalmazzo, in aderenza alla Legge 190/2012, al Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla CIVIT con delibera n° 72 dell'11.9.2013 e all'Intesa Governo, Regioni ed Enti Locali in merito all'indicazione dei termini fissati agli enti locali per gli adempimenti, si è dotato del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n°43 in data 24.02.2014.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 200 del 24/10/2017 il Comune ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2017-2019.

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 87 in data 17.4.2018 il Comune ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2018-2020.

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 29 in data 29.01.2019 il Comune ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2019-2021.

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 19 in data 21.01.2020 il Comune ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2020-2022.

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 73 in data 30.03.2021 il Comune ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2021-2023.

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 100 in data 27.04.2022 il Comune ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2022-2024.

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 218 in data 31.08.2023 il Comune ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2023-2025.

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 43 in data 21.02.2024 il Comune ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2024-2026 (allegato al PIAO).

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 76 in data 27.3.2025 il Comune ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2025-2027 (allegato al PIAO).

Oggetto del presente documento è l'approvazione del Piano Triennale 2026-2028, per la redazione del quale si è fatto riferimento alle seguenti norme ed atti amministrativi, oltre ad altre disposizioni normative richiamate nel documento stesso:

La Legge 190/2012 e le sue successive modifiche ed integrazioni;
Il Decreto L.vo 39/2013 e le successive modifiche e integrazioni;
Il Decreto L.vo 33/2013 come modificato dal Decreto L.vo n° 96/2016;
La legge 30.11.2017 n° 179 "Whistleblower".

La deliberazione ANAC n. 7 del 17.01.2023, relativa alla approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e, in quanto compatibili, la delibera CIVIT n° 72/2013 "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione" e tutte le seguenti deliberazioni di approvazione dei Piani Nazionali Anticorruzione.

La deliberazione del Consiglio dell'ANAC n.31 dell'11 novembre 2025 relativa alla approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2025-2027, in attesa (al momento della redazione della presente proposta di deliberazione) di approvazione definitiva.

2.2. Gli indirizzi dell'Amministrazione

Con deliberazione n. 831 del 3/8/2016 l'ANAC ha chiarito che: *"per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), è utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC ..."*

Visto che tra gli obiettivi dei Piani Nazionali Anticorruzione è previsto un maggiore coinvolgimento degli organi politici nella formazione ed attuazione del Piano, il Consiglio Comunale di questo Ente ha adottato la deliberazione n°4 in data 31.1.2017, approvando i seguenti indirizzi da osservarsi per l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019:

A. Il Piano dovrà tener conto delle aree generali individuate dall'ANAC quali aree ad alto livello di probabilità

di eventi rischiosi e dovrà prevedere il più ampio apporto da parte dei Responsabili di Servizio.

L'aggiornamento del Piano deve costituire obiettivo strategico trasversale della performance organizzativa.

Il Piano dovrà essere integrato con misure idonee a rafforzare la prevenzione del rischio prendendo comunque in considerazione i seguenti processi:

-aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

-nuovo diritto di accesso civico generalizzato: implementazione organizzativa e garanzie di accesso.

B. Il Piano dovrà necessariamente trattare i seguenti argomenti:

-conferimento e autorizzazione di incarichi al personale dipendente;

-formazione del personale;

-scadenziario degli adempimenti L 190/2012);

C. In merito alla gestione dei rischi di corruzione:

-la gestione del rischio di corruzione andrà condotta in modo da diventare un modus operandi del Comune e di entrare gradualmente all'interno dei processi e dei procedimenti, senza essere percepito come una azione formalistica o un mero adempimento burocratico; essa deve riguardare tutti i settori dell'ente.

-per i rischi di corruzione occorre focalizzare le azioni ed attività poste o da porre in essere ai fini della loro neutralizzazione.

2.3. Alcune fondamentali premesse

Il Comune di Borgo San Dalmazzo registra al 31.12.2025 una popolazione residente pari a 12.550 abitanti e dispone di complessive di 55,16 unità di personale dipendente in servizio, oltre al Segretario Generale. Attesa la ridotta dimensione organizzativa dell'Ente e l'entità della popolazione residente, si prende atto della collocazione del Comune nella fascia dei piccoli comuni, così come definita dall'ANAC con la delibera 831/2016 (Parte speciale – approfondimenti), nonché della deliberazione ANAC n° 1074 in data 21.11.2018 ad oggetto "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione", ove nella Parte Speciale il cap IV è dedicato al tema "Semplificazione per i piccoli comuni"; tali devono intendersi in questo caso, i comuni sotto i 15.000 abitanti, come stabilito dall'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata il 24 luglio 2014, per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61 della l. 190/2012.

Tali misure di semplificazione sono state riprese nell'allegato 4 "Ricognizione delle semplificazioni vigenti" al PNA 2022.

Al riguardo, tuttavia, si constata preliminarmente che alcune indicazioni di semplificazione sono rivolte esclusivamente ai comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti. Pertanto il Comune di Borgo San Dalmazzo non può beneficiare di tutte ma soltanto di alcune semplificazioni.

Nel merito si dà atto di quanto segue:

-reperimento dei dati relativi all'analisi del contesto esterno: non si riscontra un coinvolgimento della Prefettura di Cuneo nel supportare il Comune.

- collegamenti ipertestuali ad altro sito istituzionale ove i dati e le informazioni siano già resi disponibili: il Comune si avvale di tale tecnica, ove possibile, anche mediante collegamenti a sezioni diverse del sito dello stesso Comune..

- Tempistica delle pubblicazioni: l'ANAC stabilisce quanto segue:

"I comuni possono interpretare il concetto di tempestività e fissare termini secondo principi di ragionevolezza e responsabilità, idonei ad assicurare, nel rispetto dello scopo della normativa sulla trasparenza, la continuità, la celerità e l'aggiornamento costante dei dati. I termini di pubblicazione e aggiornamento così definiti vanno indicati nella sezione del PTPCT dedicata alla trasparenza e tendenzialmente non devono superare il semestre."

A partire dalla formazione del presente Piano ed in considerazione delle rilevanti difficoltà operative ed organizzative dovute all'esiguità di risorse umane a disposizione, si è recepito quanto stabilito dall'ANAC,

interpretando il concetto di tempestività e fissando nuovi termini secondo i principi richiamati. I nuovi termini sono stati indicati nella Sezione del Piano dedicata alla Trasparenza.

Lo studio, l'analisi e l'elaborazione e redazione del PTPC, da attuare obbligatoriamente attraverso il personale dipendente, continuano, anche dopo le disposizioni ANAC, a riscontrare oggettive difficoltà, derivanti dalla ingente, complessa ed incessante evoluzione/produzione della normativa, dall'assolvimento da parte del personale, nel contempo, di ulteriori obblighi di redazione di documenti e pubblicazione di dati (DUP, PIAO, PEG, etc.).

L'ente ha quindi focalizzato alcune misure volte ad attenuare le predette criticità alle quali il Responsabile della Prevenzione della corruzione si è attenuto unitamente ai Responsabili di Servizio, consistenti:

1. Nell'osservanza dei seguenti criteri:

a. nel lavoro di individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali il rischio di corruzione è più elevato, facendo riferimento non soltanto alle aree di rischio individuate nell'allegato 2 al PNA approvato con deliberazione ANAC dell'11.9.2013 e alle successive individuate da ANAC con la determinazione n° 12 del 28.10.2015, ma anche facendo tesoro – senza in alcun modo tralasciare gli aspetti organizzativi, i contesti, la storia e le peculiarità dell'Ente - delle analisi già prodotte da altri Comuni a seguito di selezione dei processi/procedimenti sostanzialmente analoghi ai comuni aventi dimensione, specificità e caratteristiche simili.

b. nel lavoro di focalizzazione, per le attività individuate a rischio di corruzione, di azioni e di misure volte alla prevenzione, neutralizzazione o, quantomeno, alla mitigazione del rischio stesso, ponendo l'accento sulla loro concreta fattibilità ed efficacia.

2. Nella gradualità ed affinamento dei processi di revisione del Piano e delle relative misure generali e puntuali finalizzate alla prevenzione e neutralizzazione dei rischi corruttivi

3. Nell'avvenuto coordinamento tra il PRPC e gli altri strumenti di programmazione strategico-gestionali adottati dall'Ente e, segnatamente, il DUP, il PIAO, nell'articolazione dei suoi allegati quali il Piano della Performance, ai sensi dell'art. 10 del Decreto L.vo 150/2009 come richiamato dall'art. 169 comma 3-bis del T.U. 267/2000, là dove, tra gli indirizzi assunti per la formazione del Piano stesso *l'Amministrazione "...conforma la propria azione:*

- al principio generale di trasparenza come declinato dall'art. 1 del Decreto L.vo 33/2013 e s.m.i.;

- alle disposizioni recate dalla legge 190 del 6.11.2012 e s.m.i. approvando gli aggiornamenti annuali al Piano triennale di prevenzione della corruzione e le annesse modalità di attuazione della trasparenza in conformità alle delibere e determine ANAC, al Decreto L.vo 25.5.2016 n°97 art. 3 comma 2 e art. 10 comma 1 lettera a) del Decreto L.vo 50/2009) e alle altre disposizioni di settore."

E là dove è stabilito il “

SECONDO OBIETTIVO GENERALE STRATEGICO

Costituisce obiettivo generale strategico ed obbligatorio per tutte le unità organizzative la promozione di maggiori livelli di trasparenza, e ciò in forza di quanto stabilito dall'art. 10 comma 3 del Decreto L.vo 33/2013 e s.m.i. Pertanto questo obiettivo, deve trovare puntuale previsione nel Piano della Performance ed è assegnato ad ogni Responsabile di servizio.

Si tiene conto nella valutazione della performance organizzativa anche del raggiungimento di esso. In ossequio alle disposizioni emanate dalle determinazioni ANAC che richiamano la necessità di una concreta integrazione dell'aggiornamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione – i quali comprendono per l'appunto le modalità di attuazione della trasparenza -, con il Piano il presente della Performance, si assume il seguente secondo obiettivo generale strategico: Aggiornamenti, negli anni 2021, 2022 e 2023 del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione, con relativa Sezione del Programma per la trasparenza (art. 10 comma 3 del Decreto L.vo 33/2013 e s.m.i.), da attuarsi mediante la piena collaborazione e l'attiva partecipazione dei Responsabili dei Servizi e degli Uffici.

Gli aggiornamenti devono essere elaborati sulla base:

- della legge 190/2012 e s.m.i.;*
- del Decreto L.vo 33/2013 e s.m.i.;*
- della determinazione ANAC n° 12 del 28.10.2015; della deliberazione ANAC n° 831 del 3.8.2016;*
- delle direttive emanate dall'Amministrazione Comunale; delle altre disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione.*

Gli aggiornamenti dovranno essere effettuati con il fattivo concorso delle predette figure, da garantire in termini di reale contributo alla redazione degli aggiornamenti del PTPC e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo (Determinazione ANAC 12/2015).

In particolare si stabiliscono i seguenti compiti per tutti i Responsabili di Servizio:

- a) Partecipazione agli incontri programmati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.*
- b) Aggiornamento del REGISTRO DEI RISCHI mediante: -Mappatura dei processi. -Identificazione dei rischi. - Analisi dei rischi. -Ponderazione dei rischi. -Trattamento dei rischi.*
- c) Invio all'Ufficio Informatica del tempestivo e regolare flusso dei dati da pubblicare sul portale del Comune nella Sezione "Amministrazione Trasparente" in esecuzione dell'"Allegato ai Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione – Modalità di attuazione della trasparenza". Questo compito è da svolgere in via continuativa, senza scadenze.*
- d) Trasmissione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di una sintetica relazione sulle attività svolte in attuazione del Piano anche con riferimento alle azioni ed attività da porre in essere per la neutralizzazione dei rischi contenuti nel REGISTRO (sesta colonna), con le proposte ed i suggerimenti di adeguamento.*

Referente dell'obiettivo: Il Segretario Generale nella sua veste di Responsabile della Prevenzione della corruzione e Responsabile della Trasparenza, che sarà tenuto a presentare entro il 15 marzo di ogni anno una Relazione al Sindaco sul conseguimento dell'obiettivo, indicando il suo grado di raggiungimento e l'apporto individuale apportato da ciascun Responsabile di Servizio.

Il Segretario Generale invierà la relazione anche al Nucleo di valutazione per l'esercizio dell'attività annua di valutazione dei Responsabili di Servizio. Il peso attribuito a questo obiettivo è di 50 punti su 50. Il peso attribuito a questo obiettivo è di 40 punti su 50 nel caso il Responsabile sia anche assegnatario del primo obiettivo strategico. Il peso attribuito a questo obiettivo è di 30 punti su 50 nel caso il Responsabile sia anche assegnatario del primo e del terzo obiettivo strategico."

2.4. Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione e il coinvolgimento della Comunità Borgarina.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) del Comune di Borgo San Dalmazzo, le cui funzioni sono individuate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, nonché Responsabile della Trasparenza è il Segretario Generale Dott. Giuseppe Francesco TOCCI, individuato dal Sindaco con provvedimento n° 22801 in data 18.11.2019.

Analogamente a quanto operato per le precedenti edizioni il RPC ha pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e sul desktop del Portale del Comune specifico avviso in data 28 novembre 2025 rivolto a tutti i cittadini e alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, per la presentazione di proposte e/o osservazioni utili alla approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione 2026-2028; entro l'indicato termine del 9.1.2026 non sono pervenute proposte o osservazioni.

2.5. L'analisi del contesto esterno ed interno

L'analisi del contesto esterno ed interno rientra tra le attività necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.

L'analisi del contesto esterno restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera.

Altro elemento fondamentale per la gestione del rischio è l'analisi del contesto interno che riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo (cfr. Allegato 1 PNA 2019). Nell'ottica del legislatore del PIAO, quale strumento unitario e integrato, l'analisi del contesto esterno ed interno diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO.

Per quanto attiene al contesto esterno

Sul territorio del Comune di Borgo San Dalmazzo sono presenti numerose realtà produttive, per lo più di dimensioni medio/piccole, principalmente legate ai settori dell'artigianato e del commercio. Il quadro economico si presenta tendenzialmente statico, in quanto anche la comunità borgarina ha risentito delle difficoltà sorte anni fa a seguito della crisi economico e finanziaria interessante tutto il contesto nazionale ed extranazionale, anche se studi e dati relativi al recente passato hanno evidenziato timidi segnali di ripresa.

Numerose sono anche le associazioni che operano in vari ambiti della vita sociale della comunità, a partire da quelle che svolgono attività di volontariato a favore delle persone in fragilità per arrivare alle altrettanto numerose associazioni sportive e culturali che accolgono una parte della popolazione giovanile, e non solo, del territorio.

In Città hanno sede il Comando dei Carabinieri, diversi istituti bancari, l'asilo nido, tre scuole di infanzia, due scuole primarie, un istituto secondario di primo grado, un distretto sanitario- ASL, una casa di riposo per anziani, tre farmacie, e numerosi altri centri di servizio per la Popolazione.

Il territorio comunale è di 22,34 chilometri quadrati e la popolazione è di 12.550 abitanti al 31.12.2025.

Alla luce del contesto esterno, i principali portatori di bisogni nei confronti dell'Amministrazione, oltre alle famiglie ed ai singoli cittadini, sono le associazioni e le piccole/medie realtà produttive.

Si fa rilevare che, complessivamente, l'analisi dei dati sull'andamento della criminalità nella provincia di Cuneo, nel cui contesto si colloca il Comune di Borgo San Dalmazzo evidenzia che i reati maggiormente perpetrati restano quelli di natura predatoria come i furti, le rapine, le truffe, le frodi informatiche ed i danneggiamenti. Ciò è attestato dalla "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" (redatta ai sensi dell'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128) presentata dal Ministro dell'Interno Minniti in data 15.1.2018 al Parlamento e pubblicata sul sito della Camera dei Deputati disponibile alla pagina web:

http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria

Ai fini dell'analisi del rischio in rapporto al contesto esterno si dà atto che.

- il tessuto sociale, considerato nel suo insieme, entro cui opera l'azione dell'Amministrazione è sicuramente sano e a memoria storica non ha fatto registrare criticità riconducibili alle ipotesi "corruttive" in senso lato.
- in questo ambito, rivolgendo in dettaglio l'attenzione agli aspetti socio/economici, quali componenti più vulnerabili per quanto qui interessa, la percezione è di remota minaccia dall'esterno.

2.6. L'analisi del contesto interno

Il Comune riveste la forma di Ente Pubblico Territoriale di diritto pubblico.

La struttura organizzativa dell'Ente, di tipo semplice, è ripartita in quattro Aree: Area Amministrativa, Area Finanziaria, Area di Vigilanza e Area Tecnica.

Ciascuna Area è organizzata in Servizi, la cui Responsabilità è stata attribuita dal Sindaco ai sensi dell'art. 50 comma 10 del TUEL, al Segretario Generale e ai seguenti sette dipendenti titolari di Posizione Organizzativa:

- Giuseppe TOCCI, Segretario Generale, Responsabile dei seguenti Servizi: Personale, Segreteria, Contratti, Affari Legali, Organi Istituzionali, Settore Scolastico e Parascolastico – trasporti scolastici e Refezione Scolastica, Asilo Nido, Politiche Sociali e Servizi alla Persona, Casa, Giovani e Servizio Civile, Lavoro;
- Antonella Rizzolio, Responsabile dei Servizi Finanziari, Economato e Provveditorato, I.V.A., Progetti Europei;
- Fantino Marinella, Responsabile Tributi e C.O.S.A.P e attività produttive;
- Andrea Arena, Comandante del Corpo della P.M., Responsabile dei seguenti Servizi: Protezione Civile, Disciplina della viabilità e del traffico, Commercio, Polizia Amministrativa, Mercati, Fiere;
- Rita Ramonda, Responsabile dei seguenti Servizi: Segreteria Sindaca e attività di comunicazione, Cultura, Attività Sportive, Ricreative e del tempo libero, Servizio per l'Amministrazione Digitale, Agricoltura, Elicoltura, Servizio Unico per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi, Manifestazioni e Turismo.
- Bruno Giraudo, Responsabile dei seguenti Servizi: Opere Pubbliche, Gestione del Territorio e Servizi Cimiteriali, Gestione degli Immobili e degli Impianti, Patrimonio Immobiliare e Ambiente.
- Giorgia Martinengo, Responsabile dei seguenti Servizi: Urbanistica, Edilizia Privata.
- Maria Elena Rosso, Responsabile dei seguenti servizi: Demografici, statistica e Ufficio Elettorale Comunale.

L'allegato Organigramma illustra la rappresentazione della ripartizione delle aree con i rispettivi servizi.

L'Ente gestisce ed eroga i servizi la cui competenza è ad esso assegnata dalle leggi e dai regolamenti, oltre a quelli discrezionalmente assunti nell'esercizio della sua autonoma potestà nell'interesse della Comunità Locale, ad eccezione dei seguenti:

- Servizio Idrico Integrato, gestito da A.C.D.A - Cuneo, Società a totale partecipazione pubblica.
- Servizi di realizzazione e gestione degli impianti tecnologici di recupero e smaltimento rifiuti, ivi comprese le discariche, gestito da ACSR - Cuneo spa.
- Funzioni e Servizi Socio-Assistenziali, gestiti dal Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese - Cuneo (Consorzio di Comuni ex art. art. 31 del TUEL).
- Governo di bacino relativo al servizio dei rifiuti urbani previste dalle leggi nazionali e regionali (consorzio obbligatorio) - esclusi quelli gestiti da ACSR -, gestito da CEC – Consorzio Ecologico del Cuneese – Cuneo.
- Servizio SUAP e Commercio: gestito mediante conferimento della funzione all'Unione Montana Valle Stura.

L'esile e semplice struttura dell'Ente determina evidenti criticità nell'applicazione della misura relativa alla rotazione del personale apicale addetto alle aree a più elevato rischio corruttivo, come più avanti illustrato. Accanto a questa connotazione v'è tuttavia da rilevare che il contesto organizzativo ed operativo, ove sono frequenti l'interazione ed il confronto tra i Responsabili di Servizio, e tra essi ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, indebolisce le possibilità corruttive contribuendo, accanto a tutte le altre misure qui contenute, a rafforzare tutto il sistema di prevenzione.

Si dà atto infine che non sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di Dipendenti o Amministratori comunali. Inoltre non risultano fatti corruttivi accertati e contestati nei riguardi del personale dipendente o di amministratori comunali o di altri soggetti nominati presso organismi partecipati dal Comune. Non risultano processi penali in corso né decreti di citazione in giudizio a carico di dipendenti o amministratori comunali o di altri soggetti nominati presso organismi partecipati dal Comune per fatti connessi all'esercizio delle rispettive funzioni.

Non sussistono procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti comunali, in corso o conclusi, aventi rilievo ai fini del presente Piano.
Non si sono verificate disfunzioni amministrative significative nel corso dell'anno 2025 e precedenti.

A) L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Individuato con deliberazione della Giunta Comunale n. 144 in data 31/01/2017 presso l'Ufficio del Segretario Comunale, l'ufficio svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis, comma 2 del Decreto Legislativo 165/2001 e s.m.i.), comprese le comunicazioni degli atti di avvio e conclusione dei procedimenti disciplinari all'Ispettorato per la Funzione Pubblica.

Rispetto alla fattispecie riguardanti eventi passati che hanno visto coinvolto personale dell'Ente in atti contrari all'etica del pubblico dipendente occorre sottolineare che nel passato non si sono riscontrati fatti corruttivi.

Partendo dal presupposto comunque che non solo l'evento più grave danneggia l'immagine del pubblico dipendente e, conseguentemente, dell'ente dal quale lo stesso dipende sono di seguito riportati, in formato tabellare, i valori numerici dei procedimenti disciplinari e le sanzioni comminate nel corso degli ultimi 4 anni:

Anno	Totale Procedimenti disciplinari	Non conclusi	Archiviati	Tipologia sanzione		
				Richiamo Verbale	Multa	Sospensione dal lavoro
2022	0					
2023	0					
2024	0					
2025	0					

B) IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione tra gli altri compiti verifica la coerenza fra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della Performance. Spetta inoltre a questo organo il compito di esaminare il contenuto della relazione che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve annualmente predisporre rispetto all'attività svolta.

Il Nucleo, infine, verifica ed attesta annualmente l'attività condotta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in ordine alla pubblicazione, completezza e aggiornamento e sull'apertura del formato di ciascun documento sul portale del Comune "Amministrazione Trasparente" ai sensi del Decreto Legislativo 33/2013 e s.m.i..

2.7. Coinvolgimento degli attori interni

Oltre all'adozione dell'atto di indirizzo assunto dal consiglio Comunale con la citata deliberazione n°4/2017, ai fini del presente aggiornamento ed anche, come specificato, in esecuzione del Piano Triennale della Performance, è stata svolta la necessaria attività funzionale alla redazione del presente Piano, di coinvolgimento ed apporto dei Responsabili di Servizio.

Nessuna proposta o suggerimento sono pervenuti da parte dei Responsabili di Servizi, per cui si ritengono valide ed efficaci le misure già in essere.

IL PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE E TRATTAMENTO DEI RISCHI CORRUTTIVI

3. La mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività poste in essere dall'Ente per fini diversi.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei

rischi corruttivi.

Ai fini dell'aggiornamento del Piano per gli anni trascorsi, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione aveva completato, unitamente ai Responsabili di Servizio, l'iter della mappatura generale dei processi e ciò al fine di recuperare eventuali mancanze riferite ai Piani più risalenti nel tempo e introdurre le nuove attività nel frattempo intervenute. Il lavoro svolto aveva permesso, nell'ambito dell'aggiornamento dei piani più recenti, di affinare l'intercettazione dei rischi, la loro analisi ed il relativo trattamento.

3.1. Le aree di rischio

Nel Piano 2014-2016 vennero prese in considerazione le seguenti quattro Aree di rischio comuni alle Pubbliche Amministrazioni, definite obbligatorie, previste dal primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e relative sotto-aree:

Area di rischio A: acquisizione e progressione personale ed incarichi professionali e di collaborazione

Area di rischio B: affidamento di lavori, servizi e forniture

Area di rischio C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (permessi, autorizzazioni, licenze, concessioni, attribuzione di vantaggi ecc.)

Area di rischio D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (permessi, autorizzazioni, licenze, concessioni, attribuzione di vantaggi ecc.)

Venne inoltre focalizzata la seguente Area E, autonomamente introdotta a seguito di un puntuale approfondimento nell'ambito della mappatura dei processi condotta in allora:

Area di rischio E: riguardante attività tipiche poste in essere dai Comuni.

Atti di pianificazione urbanistica generale

Atti di pianificazione urbanistica attuativa di iniziativa privata

Opere di urbanizzazione a computo

Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, illeciti edilizi

Atti di gestione sanzioni nel settore tributario

Elevazione contestazioni per violazioni del Codice della Strada

Vigilanza sulle attività commerciali-illeciti

Controllo sulle attività soggette ad autorizzazioni in materia di polizia amministrativa

L'ANAC, con determina n° 12/2017 aveva introdotto ulteriori aree riguardanti lo svolgimento delle attività di:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine
- affari legali e contenzioso
- smaltimento dei rifiuti
- pianificazione urbanistica

Per il Piano 2018-2020 vennero prese in considerazione le precedenti A, B, C, e D e queste ultime (assunte in riferimento ai processi e attività poste concretamente in essere dall'Ente e alla loro dimensione di rischio). Venne pure mantenuta la specifica area E, come detto autonomamente individuata.

Il PNA 2019 (Del. ANAC n. 1064 del 13.11.2019) riporta le aree di rischio già richiamate nei precedenti PNA, sottolineando che tale elenco non possa considerarsi esaustivo, date le specificità delle varie tipologie di amministrazioni di cui è necessario tener conto, ed evidenzia come l'identificazione concreta delle aree sia rimessa all'autonomia e alla responsabilità di ogni amministrazione.

Da ultimo, il PNA 2022, in relazione all'adozione del Piano Anticorruzione Semplificato, indica le seguenti priorità dei processi da mappare (Del. Anac n. 7 del 17.1.2022, parte generale, Programmazione e Monitoraggio PIAO e PTPCT, par. 10.1.3 "Le semplificazioni nella mappatura dei processi"):

- processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR e dei fondi strutturali.
- processi direttamente collegati a obiettivi di performance;
- processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche (ad es. processi relativi ai contratti pubblici, alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché all'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)

Inoltre si auspica la mappatura dei processi afferenti ad aree di rischio specifiche in relazione alla tipologia di amministrazione (es. per i Comuni, la pianificazione urbanistica).

Considerato che i procedimenti relativi all'attuazione degli obiettivi del PNRR sono ricompresi in quelli dei contratti pubblici, si ritiene, considerata l'esaustività, di confermare, per il Piano 2026-2028, le aree già individuate con il precedente Piano Comunale.

3.2. L'identificazione e la descrizione dei rischi

E' consistita nel ricercare, individuare e descrivere, nell'ambito delle aree a rischio considerate, i "*rischi di corruzione*" intesa nella più ampia accezione della legge 190/2012 ed ha richiesto in relazione ai processi/procedimenti mappati, l'evidenziazione dei possibili rischi di corruzione. Questi sono emersi considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono stati identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto con gli attori interni, tenendo presenti le specificità dell'Ente, di ciascun processo/procedimento e del livello organizzativo in cui questi ultimi si collocano.
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;

L'identificazione dei rischi è stata svolta dal RPC unitamente ai Responsabili di Servizio.

3.3. L'analisi del rischio

Si ritiene di prediligere l'approccio che prende in considerazione la stima delle probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e pesare le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto).

Al termine, è stato calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto".

Tale metodologia prevede criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio. La metodologia utilizzata è stata la seguente.

- Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "*probabilità*" che la corruzione si concretizzi sono i seguenti:

discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);

rilevanza esterna: nessuna: valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;

complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);

valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);

frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);

controlli: (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio.

- Stima del valore dell'impatto

Criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare "*l'impatto*", quindi le conseguenze, di potenziali

episodi di malaffare:

Impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto" (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5).

Impatto economico: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.

Impatto reputazionale: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.

Impatto sull'immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la "*stima dell'impatto*".

L'analisi del rischio si è conclusa moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che *l'indice (il livello)* di rischio del processo.

3.4. La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato l'indice livello di rischio dei processi/procedimenti si è proceduto alla "*ponderazione*", ossia in pratica alla stesura una sorta di graduatori decrescente dei rischi sulla base del parametro numerico "*livello di rischio*", a partire dal più alto, denominata "*classifica del livello di rischio*".

3.5. Il trattamento dei rischi – Le misure ulteriori e specifiche

Il processo di "*gestione del rischio*" si è concluso con il "*trattamento*".

Il trattamento consiste o nell'individuazione delle misure per prevenire, neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Come richiesto dall'ANAC, a partire dal Piano 2017-2019 per ognuno dei processi contenuti nella citata classifica sono state focalizzate le predette **misure ulteriori e specifiche**, distinte da quelle *obbligatorie e generali*, successivamente descritte, che invece si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione nell'ambito dell'Ente, intervenendo in maniera trasversale sull'intera struttura comunale.

Le misure ulteriori e specifiche sono state focalizzate cercando di rispondere ai requisiti di:

- efficacia;
- sostenibilità economica ed organizzativa;
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Per ogni misura sono stati indicati:

- la tempistica di attuazione;
- i responsabili della attuazione;

Tutto l'iter seguito per l'individuazione e per il trattamento dei rischi con annesse le misure ulteriori e specifiche si compendia nel REGISTRO DEI RISCHI allegato al presente documento al quale, dall'anno 2018 vennero apportati:

- l'individuazione e l'inserimento di nuovi processi, risultato di analisi del rischio e di attribuzione dell'indice di risultato condotte dai Responsabili di Servizio con il coordinamento del RPC.
- gli adempimenti ritenuti necessari alle azioni e alle attività da porre in essere, per la prevenzione, neutralizzazione e riduzione dei rischi;
- l'estensione dei tempi di attuazione delle azioni e attività da porre in essere sull'arco temporale triennale;

3.6. IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIA

A - Formazione e aggiornamento in tema di anticorruzione

La formazione e l'aggiornamento in tema di prevenzione della corruzione investirà, come già operato nel corso dell'attuazione dei Piani precedenti, tutto il personale dipendente.

Si farà ricorso, almeno una volta l'anno, ad esperti esterni e al Responsabile Comunale della Prevenzione della Corruzione (in particolare verso i Responsabili di Servizio e di Ufficio).

Si fa rilevare, come già specificato, l'intensa attività di formazione e di coinvolgimento dei Responsabili di Servizio, che ha prodotto significativi risultati

B – CODICE DI COMPORTAMENTO

Un importante caposaldo di questo Piano è costituito dalla normativa del Codice di Comportamento del personale dipendente. Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 ha approvato il “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165” e l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato la delibera n. 75/2013 del 24 ottobre 2013 “Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (Art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)”, individuando le regole comportamentali che devono essere declinate nelle singole amministrazioni sulla base della peculiarità di ogni singolo ente.

Il Comune si è dotato di un proprio Codice di comportamento approvato con deliberazione della Giunta comunale n° 20 in data 4.2.2014 a seguito dell'iter procedimentale ivi illustrato.

In tale documento, consegnato a tutti i Dipendenti comunali, sono state normate tutte le fattispecie di potenziale conflitto contemplate nel piano nazionale anticorruzione.

Con d.p.r. 13 giugno 2023, n. 81 è stato approvato il nuovo Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, contenente, tra le altre cose, un riferimento esplicito al comportamento dei dipendenti sui canali social. Il Comune sta provvedendo a sostituire le pubblicazioni contenenti il vecchio documento e procederà quanto prima ad adeguare il proprio codice interno alla modifica intervenuta.

Dopo aver svolto la prevista attività informativa sul Codice ai dipendenti comunali, continuerà ad essere attuata la misura dell'acquisizione delle dichiarazioni annuali in capo ai responsabili di servizio in materia di conflitto di interesse (comunicazione degli interessi finanziari, comunicazione delle partecipazioni azionarie e degli altri interessi finanziari che possono porre il dipendente in conflitto di interessi con la loro funzione pubblica, informazioni sulla situazione patrimoniale e le dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche).

Continuerà pure ad essere applicata la misura dell'obbligo di inserire nei contratti di acquisizione di lavori, servizi e forniture la clausola di osservanza del codice da parte del contraente e propri dipendenti e collaboratori

C- Rotazione del Personale apicale

Come specificato nel vigente Piano e nelle premesse di questo, l'organico del Comune è limitato e non consente, di fatto, la piena applicazione del criterio della rotazione dei responsabili di servizio; talune posizioni organizzative risultano infungibili poiché uniche nel contesto lavorativo in quanto ad esperienza, titoli posseduti e specifiche professionalità. Inoltre la misura della rotazione, in un contesto numerico ed organizzativo contenuto, presenta oggettivi e non secondari problemi di funzionalità degli uffici e servizi, e di economicità dell'azione amministrativa.

A fronte di una politica in materia di personale di contrazione della spesa degli anni scorsi, il notevole numero delle unità collocate in quiescenza e il diverso metodo di computo delle capacità assunzionali di cui al D.L. 34/2019, basato non più sul turn over, bensì sul rapporto entrate – spesa del personale, hanno rilanciato le assunzioni di personale al fine di adeguare la dotazione organica degli uffici, molto penalizzata negli anni trascorsi.

Al fine di evitare che i Responsabili di Servizio non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi si adottano le seguenti misure:

-Rotazione dei Responsabili appartenenti alla medesima area in responsabilità di taluni procedimenti a più elevato rischio corruttivo; questa misura è stata puntualmente fissata nel Registro dei Rischi.

-Separazione delle fasi procedimentali riguardanti i procedimenti a rischio corruttivo elevato, tra più funzionari

anche non titolari di posizione organizzativa ma designati al vertice di Uffici (es. l'Ufficio Acquisti), o RUP o di specifiche responsabilità: l'attuazione di questa misura compete a ciascun responsabile di servizio.

- Là dove sussistono i presupposti di fattibilità: avvicendamento del personale nominato responsabile di procedimento (RUP) ai sensi e per gli effetti dell'art. 31 del Codice dei Contratti. L'attuazione di questa misura compete a ciascun responsabile di servizio.

Si aggiunge inoltre quanto segue:

-E' stata data indicazione ai Responsabili di Servizio e al Funzionario a capo dell'Ufficio Acquisti di applicare rigorosamente il principio della rotazione degli inviti e degli affidamenti in coerenza con le linee-guida ANAC n° 4 aggiornate al Decreto L.vo 56/2017 correttivo del Codice dei contratti, anche seguendo il ricorso alle procedure aperte e alle indagini di mercato (5.1 Linee-Guida).

-A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge in materia di reddito di cittadinanza e di pensionamenti è verosimile prevedere, a breve, il collocamento a riposo di alcuni funzionari responsabili di servizio.

D- Controllo interno di legittimità

La misura si riconduce alla attività di controllo successivo di legittimità posto in capo al Segretario Comunale, regolato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 21.2.2013 assunta in attuazione del D.L. 174/2012. Nell'ambito dei controlli interni, svolti a campione e sulla base dell'atto organizzativo assunto dal Segretario con atto del 23.10.2013, al fine di ottimizzare l'efficacia degli stessi si stabilisce che l'attività dell'Ufficio debba incentrarsi con priorità ai procedimenti a maggior rischio corruttivo, a quelli connotati da particolare discrezionalità, e quelli a rilevante effetto economico.

E- Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Premesso che il Comune si è da tempo dotato – ed è pubblicato e aggiornato sul portale in Amministrazione Trasparente” -, dell'elenco dei procedimenti, dei termini per la loro conclusione, e dei relativi Responsabili, si conferma l'obbligo, già debitamente assolto negli anni precedenti, in capo ai Responsabili di Servizio, di monitorare e relazionare annualmente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione in merito al rispetto dei termini.

F- TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI - Whistleblowing

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ha recepito le raccomandazioni di organismi internazionali introducendo, con la previsione dell'art. 54 bis del D. Lgs. N. 165/01, una particolare tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti con lo scopo di favorire l'emersione delle fattispecie di illecito all'interno delle pubbliche amministrazioni, nota nei paesi anglosassoni come *whistleblowing*.

La legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, pubblicata nella gazzetta Ufficiale 14 dicembre 2017, n. 291 ha modificato l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

Whistleblower è quindi il dipendente di un'Amministrazione che segnala agli organi legittimati ad intervenire le violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico.

La segnalazione è considerata come atto di senso civico, attraverso il quale il dipendente contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo. L'Autorità Nazionale Anti Corruzione, con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha definito la procedura del *whistleblowing* con l'intento di fornire al *whistleblower* indicazioni operative per segnalare gli illeciti nonché le forme di tutela, che gli vengono offerte dal nostro ordinamento, in modo da

rimuovere ogni fattore che possa ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto.

La norma garantisce la tutela del segnalante ed in particolare:

- garantisce l'anonimato
- sottrae la segnalazione dal diritto di accesso
- vieta qualsiasi forma di discriminazione nei confronti del segnalante.

Con deliberazione n. 301 del 12 luglio 2023 l'ANAC, in attuazione a quanto previsto dal decreto legislativo 24/2023 con il quale è stata recepita in Italia la direttiva europea riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione (i cosiddetti whistleblower), ha adottato nuove linee guida, orientate, da un lato, a garantire la manifestazione della libertà di espressione e di informazione e dall'altro, a contrastare (e prevenire) la corruzione e la cattiva amministrazione nel settore pubblico e privato.

Si osserva che, in quanto destinatari degli obblighi di condotta contenuti nel Codice di comportamento, adottato in linea con le previsioni del DPR 62/2013 con deliberazione della Giunta Comunale n° 20 in data 4.2.2014 e in corso di adeguamento al nuovo DPR 81/2023, anche i collaboratori, i consulenti, i titolari di organi e di incarichi, i collaboratori a qualsiasi titolo delle imprese fornitrici di beni, servizi e lavori del Comune di Borgo San Dalmazzo, possono segnalare fatti illeciti in occasione e/o causa dello svolgimento delle mansioni lavorative.

In data 22 marzo 2018 il RPC ha provveduto a pubblicare sul portale del Comune- sezione "Amministrazione Trasparente"- sottosezione "Altri contenuti"- il contenuto e le novità apportate dalla legge n. 179 del 30.11.2017 *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o di irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*, c.d. "Whistleblowing".

Le pagine inserite sul portale illustrano dettagliatamente la procedura per la segnalazione di illeciti, contengono la relativa modulistica nonché il link alla pagina internet da utilizzare per l'invio delle segnalazioni all'ANAC in ossequio alle disposizioni contenute nel comunicato del Presidente in data 6 febbraio 2018.

Di quanto sopra il RPC ha dato notizia a tutto il personale dipendente con lettera prot. 5506 in data 27/03/2018.

Si dà atto che nella competente sottosezione di "amministrazione Trasparente" del sito del Comune è attivo il link alla pagina dell'ANAC per l'attuazione del CANALE ESTERNO di segnalazione degli illeciti.

Parallelamente si sta procedendo alla realizzazione di un CANALE INTERNO, mediante specifico indirizzo di posta elettronica, al fine di offrire al segnalatore la più ampia scelta di canali possibili.

Si dà atto che, sin dalla sua istituzione, non sono mai pervenute segnalazioni in merito.

G - CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE DI INCARICHI AL PERSONALE DIPENDENTE

Al fine di rafforzare ulteriormente la compiuta osservanza della normativa relativa all'oggetto, ed in ossequio a specifica misura previste nel PTPC 2015-2017, con deliberazione n. 274 in data 28 dicembre 2017 la Giunta Comunale ha approvato il "REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELLE INCOMPATIBILITA' E LA DEFINIZIONE DEI CRITERI PER IL CONFERIMENTO E L'AUTORIZZAZIONE DI INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI AL PERSONALE DIPENDENTE".

Copia del regolamento e dei due moduli da utilizzare per le richieste di autorizzazione sono stati inviati a tutto il personale dipendente con lettera in data 08.02.2018.

H - ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

La fattispecie dell'astensione in caso di conflitto d'interesse è dettagliatamente normata all'art. 6 del Codice di Comportamento del Comune. L'obbligo si estende a tutti i dipendenti.

L'obbligo della segnalazione è a carico dell'interessato. Spetta al Responsabile del Servizio da cui dipende il soggetto coinvolto decidere in merito alla sussistenza del conflitto, motivando nel caso negativo, provvedendo alla sostituzione nel caso positivo. Nel caso che la fattispecie coinvolga un Responsabile di Servizio la decisione

sarà assunta dal Segretario Generale.

I - Accesso Civico e Accesso Generalizzato

L'obbligo da parte del Comune di pubblicare documenti, informazioni o dati nel rispetto di quanto stabilito dal programma triennale e della normativa vigente comporta il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione dei medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico, di cui al 1° comma del Decreto Legislativo 33/2013, deve essere presentata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Le istanze di accesso generalizzato, di cui al 2° comma dell'art. 5 del Decreto Legislativo 33/2013 e s.m.i., devono essere presentate al medesimo soggetto.

Al ricevimento dell'istanza l'Ufficio provvede all'istruttoria o può incaricare i Responsabili di Servizio che detengono i dati, le informazioni o i documenti.

Nel caso vengano individuati contro-interessati è necessario darne comunicazione agli stessi.

Il RPC adotta provvedimento espresso e motivato entro trenta giorni informando il richiedente e gli eventuali contro-interessati. In caso di accoglimento esso trasmette quanto richiesto ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, comunica l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di totale o parziale diniego all'accesso il richiedente può presentare richiesta di esame al responsabile della corruzione e trasparenza che decide entro venti giorni.

I moduli relativi all'accesso, civico e generalizzato, e tutte le informazioni circa le modalità per l'accesso sono riportate sul portale del Comune.

Il Comune si è dotato del registro delle richieste di accesso civico generalizzato tenuto dall'URP sulla base delle norme dettate dal Regolamento in materia di accesso civico generalizzato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 in data 31/01/2017; il registro è regolarmente pubblicato nell'apposita sezione di "Amministrazione Trasparente", con cadenza semestrale.

DISPOSIZIONI FINALI

4 Monitoraggio sull'attuazione del P.T.C.P

In attuazione degli indirizzi contenuti nel P.N.A. nel corso del periodo di validità del Piano si procederà, qualora se ne presenti la necessità, al monitoraggio delle attività previste per verificare la necessità di implementare le misure contenute nel piano così da ulteriormente prevenire/contrastare fenomeni di corruzione.

I singoli procedimenti a rischio, già individuati e sottoposti a valutazione del rischio, potranno essere ulteriormente esaminati nelle singole fasi così da corrispondere alle strategie di prevenzione/contrasto dei fenomeni.

L'aggiornamento del piano 2026-2028 seguirà la stessa procedura seguita per la redazione di questo piano, allegato al PIAO 2026 - 2028 e terrà conto di eventuali nuovi elementi quali ad esempio:

- nuove normative specifiche in materia
- Nuove competenze poste in capo al Comune
- Emersione di rischi non precedentemente valutati
- Nel caso siano accertate violazioni alle prescrizioni.

4.1 Entrata in vigore

Il presente Piano entra in vigore a seguito della esecutività della relativa deliberazione di approvazione del PIAO al quale è allegato ed è pubblicato sul sito internet istituzionale del Comune e trasmesso agli organi competenti.

ALLEGATI:

Avviso in data 28.11.2025

Struttura organizzativa

Registro dei Rischi

Modalità di attuazione della trasparenza